

LIBRI/2. Il giudice Gustavo Zagrebelsky con un saggio a più voci

Costituzione da rifare Ma su quale mandato?

«Sotto accusa la Carta perché il potere è in affanno»

Antonio Trentin

Quale Repubblica si festeggerà, quest'anno, il 2 giugno? Saranno ancora immersi nella confusione immensa della Seconda, mai formalmente nata, o le tortuosità nell'approvazione delle novità per il voto ci faranno restare (provvisoriamente) nella Prima, così come ripristinata dalla suprema Corte con l'abbattimento recente del Porcellum elettorale?

O saremo già velocemente in transito verso la Terza, che tutti vogliono e reclamano ma nessuno ha bene in mente come dovrebbe essere? Camminando verso il "nuovo" costituzionale che avanza, non è superfluo tenere a mente qualche ammonimento prudenziale che il "vecchio avanzato" sta lasciando in eredità. Quello, per intendersi, di chi la Costituzione del 1948 ancora la considera tutt'altro che da buttare. O, tantomeno, da riformare confusamente.

Per il 2 giugno 2013 - e quante ne sono successe nel frattempo in politica... - Gustavo Zagrebelsky, giudice della Corte per dieci anni a cavallo del 2000, era stato protagonista, con l'associazione Libertà e Giustizia, della resistenza cul-



Gustavo Zagrebelsky

turale alla montante marea destrutturatrice della Costituzione che tuttora continua. A partire da un suo Manifesto di allarme sulla situazione, c'erano state raccolte di firme, mobilitazioni sui mass media, una manifestazione nazionale.

Gli atti di tutta questa reazione al caos imperante nelle velleità politicanti, di destra e di sinistra, sono raccolti in un volumetto che resta buona lettura in questi mesi di animazione sulla scena politica: il titolo è "Non è cosa vostra. Riscossa democratica e Costituzione", EncycloMedia edizioni, 2013.

Un ventaglio di pareri illustri - con firme da Saviano a Rodotà, da Dalla Chiesa a Camusso - sviluppa le due idee centrali di Zagrebelsky e della sua associazione. La prima è



La copertina del libro

un interrogativo sui meccanismi della democrazia: quale mandato hanno avuto dai cittadini, i partiti oggi in Parlamento, per essere legittimi disfacitori e rifacitori della Costituzione?

La seconda è un preoccupato avvertimento: quando si affronta la sostanza della "magna charta" del Paese - non la legge elettorale, che è solo uno strumento seppur decisivo, ma la questione basilare della forma di Stato e di governo - attenzione agli innovatori più o meno improvvisati e gridaioli. Perché magari si dice o si urla di voler cambiare le istituzioni, mettendo sotto accusa la Costituzione, solo "per bloccare la vita politica, salvaguardare se stessi e rabberciare un sistema di potere in affanno".●

© RIPRODUZIONE RISERVATA